

DIABOLO d'un SOLLERS

LA settimana prossima, martedì 8 e mercoledì 9 aprile, Philippe Sollers sarà a Torino. Martedì, alle 19, alla galleria «L'Infinito Ltd» di Gianni Colosimo, in via Carlo Alberto 5, Patrick Amine solleciterà Sollers in una «conversazione libera» intitolata *Eloge de l'infini*, sul concetto di infinito in letteratura; mercoledì, dalle 10 alle 12, Sollers parlerà all'Università di «scrittura dell'io». L'ingresso è libero, l'incontro si svolgerà nella sala laurea della Facoltà di lingue, via Verdi 10.

Nato a Bordeaux in una famiglia di industriali nel 1936, Philippe Joyaux pubblica il suo primo testo, *Le défi*, nel 1957. Prende lo pseudonimo di Sollers, termine latino che significa «tutto in arte». Incoraggiato da Francis Ponge, Philippe Sollers firma *Une curieuse solitude*, libro molto apprezzato da François Mauriac e Louis Aragon. Nel 1960, in piena guerra d'Algeria, fonda la rivista *Tel Quel* che diventa rifugio per anticonformisti e ribelli. Dopo una prima fase in cui *Tel Quel* aveva sostenuto caldamente il «Nouveau Roman», Philippe Sollers decide di modificare il tiro e rompe con il movimento. Intorno a *Tel Quel* si radunano personalità quali Roland Barthes, Roman Jakobson, Jacques Derrida o Jacques Lacan. Sollers pubblica *Drame*, avvio della sua riflessione sulla problematica del soggetto. Poco prima che scoppi il

maggio '68, escono contemporaneamente *Logiques*, *Théorie d'ensemble* e *Nombres*. Philippe Sollers si avvicina al marxismo, ma manterrà sempre una sua indipendenza, romperà con il P.C.F., seguirà una fase maoista. Nel '69 sposa Julia Kristeva.

Con *Paradis*, Philippe Sollers prosegue la sua ricerca letteraria sul soggetto, che vuole poter rendere mobile. Il libro si presenta come un'unica frase senza punteggiatura. Nel 1982 lascia le éditions du Seuil per Gallimard. *Tel Quel* muore, ma Sollers fonda in una linea di continuità la rivista L'Infini. Nel 1983 torna al romanzo con *Femmes*, che fa scandalo soprattutto per il ritratto di certi membri defunti della scena intellettuale parigina. Con *Le secret* (1993) ancora una volta Sollers spiazza atteggiandosi a difensore del Papa, cui fa avere il libro. Con *La divine comédie* (2000) fa una rilettura di Dante, che situa nella grande biblioteca europea mostrandone la modernità. Lo stesso anno esce *Passion fixe* in cui Sollers mette in pagina il suo legame quarantennale con la scrittrice Dominique Rolin. *Eloge de l'infini* (2001) riprende le tematiche trasversali della sua intera opera. *L'étoile des amants* (2002), ultimo libro pubblicato, racconta la fuga di due refrattari, uno scrittore maturo e una giovane donna, su un'isola deserta: una storia d'amore sovversiva.

IL RITRATTO Gabriella Bosco

L'HA fatto di nuovo. Quando nel recente passato aveva parlato di *France moisie*, di nazione ammuffita, in un articolo su *Le Monde*, gli effetti erano stati dirompenti, e ancora ben lungi dall'essersi esauriti. Fior di accuse gli erano state rivolte, dall'antipatriottismo al fascismo, passando per ogni sorta. Questa volta c'è da aspettarsi di peggio. Ha detto, in un'intervista pubblicata da *l'Humanité*, che gli intellettuali di sinistra, in Francia, praticano consapevolmente la servitù volontaria legittimando de facto il tiranno. E ha aggiunto che godono solo quando soffrono e possono lamentarsi. Unica voluttà, forse, da cui è alieno.

Philippe Sollers, solo super-

stite della razza dei *maitres-à-penser* alla francese, quelli con l'aura, la coorte e tutto il resto, non smette di punzecchiare nel sedere la coscienza del suo Paese, e il suo Paese in risposta non riesce che ad accusarlo di usare il tridente. E' il Diavolo, gli buttano là. Da sinistra, dove l'autocritica si fa ogni giorno più difficile, magari usano altri termini. Le altre parti, più disinvoltate, e che lo sospettano da sempre, con quel suo passato da maoista e le amicizie pericolose, annusano lo zolfo a narici spalancate. Siccome continua a essere il libertino di sempre, siccome non si macera né piange in pubblico, ma neppure è accomodante, gli attacchi al suo supposto potere assoluto, nell'universo della cultura tanto per cominciare, ma in senso lato e molto più generalmente in quello del pensiero tutto, si accavallano, moltiplicano e diversificano accomunando imprevedibilmente forze e espres-

sioni assai lontane. Il suo *Journal du mois*, paginata mensile sul foglio domenicale più letto di Francia, è atteso con lo spasmodico desiderio dell'appuntamento sadomaso. L'hanno banalmente ribattezzato *Journal du Moi*, dell'io invece che del mese. Chi lo detesta, lo aspetta senza sosta.

Il fatto è che come Sollers muove un dito, se è uno di quelli con anelli poi non ne parliamo, l'opinione pubblica mediatizzata si scompone. Rimbalzano, tra quotidiani, settimanali e mensili, servizi sulle sue occulte trame. Uno dei più recenti, sulla rivista *Lire*, creata un paio di decenni fa dall'ecumenico Bernard Pivot ma ormai in mano a un succedaneo, titola "Il padrino Sollers" e per sedici pagine elenca le sue reti di influenza, che andrebbero dalla televisione alla radio, dalla stampa all'editoria, passando per il bel mondo senza dimenticare l'antenna cattolica. Il dos-

sier comporta documentazione fotografica, dove figura, ad esempio, immortalata, la mano con anello (toh! anche lui) di Giovanni Paolo II posata sulla sua spalla sinistra, la coppa di champagnealzata con Houellebecq, benché o perché accusato d'istigazione al turismo sessuale e all'odio razziale, il primo piano con sguardo luciferino, ambigue istantanee in compagnia di un notorio rompiscatole a tendenza conservatrice come Bernard-Henri Lévy o di un più fresco destabilizzatore dell'Impero Pubblicitario come Frédéric Beigdeber. *Le Monde des Livres* sarebbe un suo organo d'emissione, grazie all'asservimento di Josyane Savigneau, che ufficialmente lo dirige. Le sue comparsate televisive o i sermoni radiofonici vengono analizzati con il metodo critico dello spostamento. Quello che dice, poiché è individuo falso la cui apparenza ovviamente inganna, significa altro. Ed ecco

alimentarsi il feuilleton dei Servizi Segreti del Pensiero. La casa editrice Gallimard sarebbe ormai nelle sue mani, e persino la Giustizia (non è stato forse

assolto Houellebecq?), lo si sospetta di gestire tutto il baraccone dei Premi Massimi, Goncourt e affini (se non li vince lui, è solo perché lui sta al di sopra), si insinua la certezza che sappia ormai dire in quale preciso giorno del prossimo settennato verrà accolto sotto la Cupola (...dell'Académie française, Istituzione Somma). Aveva sostenuto Jospin, è vero. Ma se lo accoltellano, esprime solidarietà al sindaco verde omosessuale di Parigi. Inoltre avrebbe in antipatia, senza nascondere, l'Islam.

Di quello che lui fa realmente, cioè scrivere, dei suoi libri, nei servizi come quello di *Lire* si tende a non occuparsi. Qualche riga in un piccolo box, per l'ultimo titolo. Piuttosto si preferisce elencare i libri degli altri nei quali compare come personaggio, i vari Romanzi Contemporanei dei suoi vari emissari. Ah, già, controlla anche l'Università, tramite la moglie, signora Kristeva. E poi ci sono tutte le amanti, altrettante marionette, ignare e perdute.

Barthes parlava, e scriveva, dell'*écrivain Sollers*. Finita l'era dei Barthes e dei Lacan, e in

attesa che si palesi qualcuno in grado di fare discorsi critici effettivi e non rigorosamente fuori tema - qualcuno c'è già, ad esempio Philippe Forest, ma è ancora giovane e in odore di zolfo pure lui, per aver scritto un saggio sul Maligno - viene da constatare quanto sia pericoloso lo spostamento sistematico, e, soprattutto, arma a doppio taglio. Non può non nascere il sospetto, realmente, della comodità insita nell'individuazione di un Satanasso cui attribuire ogni nefandezza per potersene poi lavare le mani. Viene da correre a leggerli, quei libri dell'*écrivain Sollers* che il pubblico premia, ogni volta, e che la casa editrice tesaurizza. Rileggere i vecchi e leggere i nuovi.

L'étoile des amants, allora. Ultimo uscito nella «Collection blanche» Gallimard, (mentre in edizione tascabile «Folio» escano *Libertés du XVIII siècle*, *La Divine Comédie*, *Eloge de l'infini*, e per Robert Laffont, freschissimo di stampa, *Illuminations. A travers les textes sacrés*): un uomo maturo, scrittore, e una giovane donna, partono per un'isola sulla quale trascorreranno del tempo senza curarsi del suo passare, dediti solo al godimento della loro condizione. Sono entrambi refrattari, a un certo vivere sociale. Si sono isolati lì come dei

Robinson Crusoe del terzo millennio. L'uomo fornisce alla donna gli strumenti per provare piacere con i cinque sensi contemporaneamente. Piccolo trattato di metafisica, anche. Gli strumenti sono in realtà per lo più testi letterari, cinesi dell'VI-II secolo, sanscriti, Ezra Pound, Walt Whitman, Hölderlin, Rimbaud. Inglobati nella scrittura Sollers, secondo il metodo di formazione della perla: «Il romanzo deve avere per scopo la poesia pratica. Non sono citazioni, ma prove». E al centro del libro, quasi fisico direi, c'è realmente una perla: «Quando una perla brilla come una stella, è rotonda, del tutto libera dalla

scorza, dura, senza macchia né taglio, quando, messa sulla bilancia dello spirito è pesante, vuol dire che è senza difetto e che dà la felicità. Una perla leggera, che pesa senza averne l'aria. Una stella». La stella degli amanti: immagine del libro, di come è scritto e dell'idea che racchiude. Libro sovversivo, oggi, e stupefacente.

E' sulla scena da più di 40 anni. E' l'inventore dell'avventura irripetibile di *Tel Quel*, e poi, cambiati i tempi, dell'*Infini*. Non ha mai depresso la penna, altro fatto che dà fastidio. Da noi i Pasolini, i Moravia, i Calvino hanno avuto il buon gusto (altri direbbero il destino) di morire, chi meglio chi peggio.

Da loro lo stesso, i Sartre e compagnia. Quelli venuti dopo, infinitamente meno potenti, influenti, non sono pericolosi. Ma lui?

Il sospetto, ovviamente, gli fa buon gioco. Non fa nulla per smentire alcunché, anzi se gli capita l'occasione usa mezze parole, divertito, che amplificano l'irritazione. "Impostore", è l'accusa che gli è stata rivolta più spesso, e "manipolatore della pubblica opinione". Dal nostro punto di vista italiano, di persone use a risse da reazione all'attacco, motivato o immotivato che sia, la sua se non altro apparente atarassica impassibilità è del tutto impensabile.

Sollers va per la sua strada e scrive quel che gli pare, anzi si fa strumento della scrittura che lo abita. Un principio di interpretazione sembrerebbe stare nell'altro che lui è. Philippe Joyaux, di Bordeaux, era poco più che ragazzino quando s'inventò Sollers, e da allora lo manda avanti. Comunque la si pensi, urge un'indagine. Chiacchi, io penso ce ne siano: con *L'étoile des amants*, sicuramente *Studio* (1997) e *Passion fixe* (2000).

La sua assenza dalle librerie italiane, del resto, è senza senso. Forse non senza ragione. Lui, Maligno, qualche idea ce l'ha. *Donne* l'ha fatto Pironti. Poi? Sollers è mezzo italiano da più di trent'anni, veneziano. Ne capisce e sa, del nostro Paese, moltissimo. E accorgersene?

SCRITTORE E INTELLETTUALE

DA SEMPRE AL CENTRO

DELLE POLEMICHE

UNICO SUPERSTITE

DEI MAÎTRES-À-PENSER

LIBERTINO E NARCISO

INVENTORE DELLE RIVISTE

«TEL QUEL» e «INFINI»

AUTORE DI SAGGI

E ROMANZI SOVVERSIVI

DA «PARADIS» A «FEMMES»

È ACCUSATO DI ESSERE

IL PADRINO DELLE LETTERE

FRANCESI, DI INFLUENZARE

L'EDITORIA, I GIORNALI

LA TV E L'UNIVERSITÀ,

DI MANIPOLARE

L'OPINIONE PUBBLICA.

TUTTI SI OCCUPANO

DI LUI, MA NESSUNO

AFFRONTA QUEL CHE

SCRIVE NEI SUOI LIBRI

E LUI TACE IMPASSIBILE:

LA PROSSIMA SETTIMANA

SARÀ A TORINO

PER DISCUTERE DI

«SCRITTURA DELL'IO»

UNA BUONA OCCASIONE

PER RIPERCORRERE

NEL MERITO LA SUA OPERA

COSÌ POCO NOTA IN ITALIA



Philippe Sollers, qui ritratto da Dariush per tL, sarà a Torino la prossima settimana, martedì 8 e mercoledì 9 aprile. Dello scrittore e intellettuale francese, da sempre al centro della scena e delle polemiche letterarie e ideologiche, in Italia sono disponibili solo due titoli: «Paradis», pubblicato da Spirali nel 1981, e il romanzo «Donne» tradotto da Pironti nel 1993. Il suo ultimo libro edito in Francia da Gallimard è «L'étoile des amants»

